

LA STIPSI ABITUALE

Si suole dire, e non a torto, che la stipsi, o stitichezza - è una delle tipiche espressioni della vita moderna, poiché questa con le sue forme educative e le sue abitudini, le sue occupazioni e la sua sedentarietà, la sua alimentazione e le sue emozioni l'ha grandemente favorita e resa frequente come non lo fu mai nel passato: e ciò a prescindere dalle cause di natura patologica vera e propria.

Si tratta, in sostanza, di modi di vivere errati i quali si ripercuotono in diversa misura sulle varie funzioni dell'organismo e particolarmente sulla funzione gastro-intestinale ed epatica, che certamente è di tutte la più sensibile alle deviazioni da una sana fisiologia e dalle norme anche più elementari dell'igiene tra i disturbi che ne possono derivare il più comune è certamente la difficoltà alle evacuazioni intestinali, che quasi sempre assume un andamento cronico e persistente e si profila così come una stitichezza abituale. Questa, oltre al farsi sempre più fastidiosa e deprimente, può dare origine ad altri svariati disturbi a carico del tubo gastro-enterico e del fegato, ad autointossicazione, a infezioni vescicali, a manifestazioni cutanee; e nel quadro di essa sono facili le cefalee continue o ad accessi, le vertigini, la stanchezza e altre turbe nervose e psichiche che maggiormente si accentuano quanto più la stipsi si fa ostinata.

I rimedi contro la stitichezza - purganti o lassativi che siano - sono in numero infinito, e fra essi si è assai spesso indotti a scegliere o per preferenza personale o « per sentito dire »: errore manifesto dal quale troppe volte possono derivare le più sgradevoli conseguenze, anziché ottenere gli effetti curativi sperati.

Molto saggiamente l'illustre farmacologo prof. Marfori poneva come cardine fondamentale per la cura della stipsi: « Servirsi, come farmaci, di sostanze che normalmente si trovano nel nostro organismo o che agiscono con meccanismo fisiologico ». Il che significa che una terapia veramente razionale deve poter assecondare, senza turbarle, le funzioni intestinali, dirette a rendere utilizzabili i principi nutritivi degli alimenti da parte dell'organismo, che li assorbe e li assimila, e di determinare la eliminazione dei materiali non utilizzati. Funzioni complesse che da un lato impegnano le secrezioni digestive come fattori della trasformazione chimica degli alimenti e, dall'altro, la cosiddetta peristalsi intestinale, che mediante i suoi incessanti movimenti ha l'ufficio di far progredire i residui alimentari fino all'evacuazione.

Tra i succhi partecipanti ai processi digestivi è la bile la quale, dal fegato ove si forma, si riversa nel primo tratto dell'intestino; qui vi esplica un'azione molteplice, poiché emulsiona i grassi degli alimenti permettendone così la digestione e l'assorbimento, ostacola le fermentazioni e putrefazioni intestinali e stimola i movimenti peristaltici. Altre sostanze, secrete dalle pareti del duodeno e dal pancreas, contribuiscono egualmente alla trasformazione degli alimenti e a mantenere attiva la motilità del tubo intestinale.

L'unione di questi tre essenziali fattori digestivi - bile, succo duodenale e succo pancreatico - costituisce dunque la base ottima per regolarizzare la funzione intestinale quando sia alterata e perciò per combattere la stitichezza che ne è la conseguenza. Fattori strettamente fisiologici e specificamente efficaci allo scopo, i quali rientrano nella composizione dell'ormobyl, il farmaco che da anni gode universalmente favore come sovrano normalizzatore delle funzioni intestinali ed epatiche, che sono intimamente legate le une alle altre e fra loro interdipendenti. Vi sono pure contenuti - in dosi giustamente equilibrate - dell'estratto di fegato, con boldo, podofillina e rabarbaro, che migliorano la funzionalità epatica e la secrezione biliare, e un blando sedativo quale è la valeriana, la quale a differenza della belladonna non arresta ma facilita le secrezioni digestive.

Per questa sua felicissima formula il medicamento corrisponde pienamente all'aureo concetto di « agire con meccanismo fisiologico », senza produrre dannose assuefazioni e - soprattutto - « senza nuocere ».

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori vanno inviate alla Redazione romana di EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

sommario

ITALIA DOMANDA

GIORNALE	III
IPNOTIZZATORE SI NASCE	III
COMACCHIO DOMANDA	IV
TOLGONO DAL MUSEO LE CENERI DI PIRANDELLO	V
IL DESERTO DEL SENATORE LUCIFERO	V
IL PROBLEMATICISMO	V
VOLEVA UCCIDERE L'AFFITTACAMERE	VI
134 LIRE AL MESE	VII
NELL'OMBRA I PENSIONATI	VII
TERRORE SULL'ASFALTO	VII
UN CUORE COL CAMBIO DI VELOCITÀ	VIII
LA BILANCIA DEI SESSI	VIII
LA VIA DEL TUTÙ	IX
ANCHE I REGISTI DIVORZIANO	IX
ROMAGNA: QUESTE SONO LE MIE GIOIE	X
ITALIA DOMANDA IN PROVINCIA	X

I NOSTRI SERVIZI

SI O NO AUTONOMIA?	XXVII
PANTALONI CON PIEGA PER IL SUO "RAGAZZO"	19
MACCHIA ROSSA SULLA COSCIENZA	22
IL "DRAGONE" DI LAS VEGAS SPUTAFUOCO ATOMICO	36
MARIA JOSÉ RACCONTA L'ITALIA	42

LA SETTIMANA

LA COPERTINA	XI
AFFARI INTERNI	XII
AFFARI ESTERI	XXII
LA KOSENKINA DI FERRARA	XIII
FIORI D'ARANCIO A REGINA COELI	56
SE DOVRÒ CANTARE CANTERÒ NEL CORO DEI BEATI	XXIV
OMBRE DI PARACADUTE SUI POZZI DELL'ANGLO-IRANIAN	XXVII
INCUBI NELL'INCUBATRICE	XXXII

TEATRO

COSTA \$ 1.000.000	49
--------------------	----

CINEMA

SANGUE E PISTA CON ALIDA E C.	46
-------------------------------	----

SPORT

IL GIRO D'ITALIA DI "EPOCA": BARTALI TESTA E CROCE	XXXVI
--	-------

SPETTACOLI

TEATRO: RIMBROTTO	78
MUSICA: GENOVEVA	79
CINEMA: QUARTETTO	79
VARIETÀ: CAFÉ CHANTANT	80

LE NOSTRE RUBRICHE

MEMORIA DELL'EPOCA	34
QUESTA NOSTRA EPOCA	77

LA COPERTINA

Questa indossatrice, che a ogni cambiamento di stagione torna a essere quasi illustre, perché è il personaggio N. 1 nelle presentazioni della moda, oggi viene alla ribalta sulla copertina di EPOCA come annunciatrice di questo eccezionale numero, in particolar modo per i servizi: sulla Regina Maria José, sulla Kosenkina di Ferrara, sulle elezioni in Sicilia, sugli ultimi pellirosse del Nuovo Messico, sulla vita della madre di Pisciotta a Viterbo e sugli ultimi episodi della contesa tra inglesi e persiani per i pozzi di petrolio.



I FOTOGRAFI

COPERTINA I - INTERSTAMPA
III - ARCHIVIO «EPOCA»
IV - CARLINI
V - NEWS BLITZ
VI - MARIO CARRIERI - SCRIMALI
IX - GIANCOLOMBO - ARMANDO VENTURINI
XIII - FOTOWALL
XIV - CARLINI - FOTOWALL
XV - FOTOWALL - CARLINI
XVI - ARCHIVIO «EPOCA» - PUBLIFOTO
XVII - XVIII - LAMBERTI SORRENTINO
XIX - LAMBERTI SORRENTINO - ALFREDO URSO
XX - XXI - LAMBERTI SORRENTINO
19-21 - NEWS BLITZ
22-23 - HELEN FISCHER
34 - ACME
35 - WIDE WORLD
36 - I. N. P.
37 - ACME - I. N. P.
38-39 - THREE LIONS

40-41 - WIDE WORLD
42-45 - ETTORE A. NALDONI
46-48 - ARCHIVIO «EPOCA»
49-51 - COSMO SILEO
52-55 - A. SCARNATI
56-58 - NEWS BLITZ
XXIV - PESCE
XXV - NEWS BLITZ - ARCHIVIO «EPOCA»
XXVI - VASELLI - ARCHIVIO «EPOCA» - NEWS BLITZ - PUBLIFOTO
XXVII - ASSOCIATED PRESS
XXVIII - MERCURIO
XXIX - ARCHIVIO «EPOCA»
XXX - MERCURIO
XXXI - RENÉ ZUBER
XXXII-XXXV - PUBLIFOTO
XXXVI - FARABOLA
77 - ASSOCIATED PRESS - VEDO
78 - ARCHIVIO «EPOCA» - ASSOCIATED PRESS
80 - BOSIO
82 - SOICHI SUNAMI - FARABOLA

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi cui sono dovute le fotografie pubblicate in questo numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate fotografie di diversi autori, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: A.P., ASSOCIATED PRESS; B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO.

4 - L'Apocalisse si chiama "H"

IL "DRAGONE" DI SPUTAFUOCO



LAS VEGAS ATOMICO

Il sommergibile atomico potrà rimanere immerso per mesi e percorrere decine di migliaia di chilometri a velocità superiore a quella di qualsiasi nave di superficie. L'aereo atomico avrà una autonomia di ottanta volte il giro della terra alla velocità di 4 mila km/h consumando mezzo chilo di carburante nucleare.

Ellenton, maggio

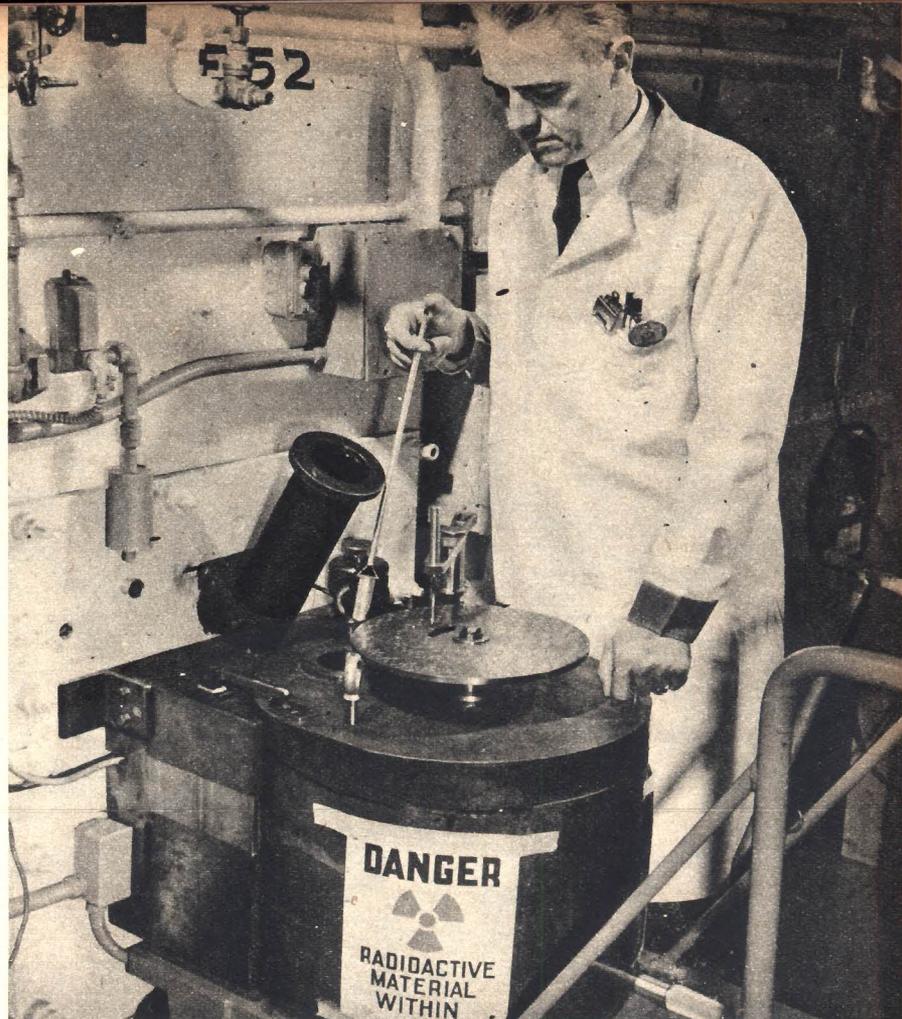
Ad Augusta, in Georgia, mi è stato impossibile trovare una camera per passare la notte. Tutti gli alberghi erano stati invasi già alcune settimane prima da un'armata di tecnici, progettisti, ingegneri, muratori e operai, che stanno gettando le fondamenta di una nuova città che oggi non ha ancora un nome, ma che in breve volger di tempo è destinata a divenire una delle città più famose del mondo: la città della superbomba, *H-Bomb City*, questo il suo nome provvisorio.

Al di là del Savannah River, un bel fiume dalle acque bluastre che divide la Georgia dalla Carolina del Sud, centinaia di bulldozers col loro titanico pugno d'acciaio livellano il terreno di rossa argilla e sradicano come erbetta gli alti e flessuosi pini del Sud; qui passerà un'autostrada che collegherà Augusta a Ellenton, i cui 700 abitanti stanno sgomberando le loro case che saranno rase al suolo per far posto agli edifici, ai laboratori e alle officine del più moderno complesso industriale atomico del mondo.

La città della superbomba avrà il suo centro poco fuori dell'odierna Ellenton, e colà già si erge il colossale scheletro d'acciaio del futuro quartier generale della superbomba. È la struttura di un edificio imponente, il primo di centinaia e centinaia di altri; il costo complessivo degli impianti per la fabbricazione della superbomba si eleverà a 600 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire). Di questa colossale impresa,

la società costruttrice - la E. I. du Pont de Nemours - non ne ricaverà che il profitto simbolico di un dollaro. La du Pont de Nemours conta già al suo attivo la costruzione del laboratorio atomico di Oak Ridge e l'edificazione della città atomica di Hanford, ove, per la prima volta nella storia dell'umanità, venne realizzato il sogno degli alchimisti - la trasmutazione della materia - la trasformazione dell'uranio in un metallo ben più prezioso dell'oro e del platino: il plutonio. Nel 1953 qui a Ellenton verrà iniziata la produzione su scala industriale della superbomba, il cui prototipo dovrebbe essere già ultimato quest'estate nelle officine di Sandia.

L'A.E.C. (Commissione per l'Energia Atomica) impiega circa 5 mila funzionari che controllano e coordinano le ricerche di oltre 60 mila scienziati e tecnici delle università



NON È UN GIRADISCHI, MA UN REATTORE DEL LABORATORIO ATOMICO UPTON

degli istituti scientifici e dei laboratori atomici. Si aggiungano le diverse centinaia di migliaia di tecnici e operai che lavorano nelle città atomiche di Oak Ridge, di Los Alamos, di Sandia, di Paducah, nelle officine atomiche della Westinghouse, della General Electric, della du Pont e di tanti altri complessi industriali, e si avrà un'idea delle colossali dimensioni dell'industria atomica americana.

Un'esplosione atomica che dura un'infinitesima frazione di secondo è il risultato del lavoro di centinaia di migliaia di persone e di capitali del valore di diversi miliardi di dollari. Pochi sanno però che bisogna compiere circa il novanta per cento del processo lavorativo prima che si prenda la decisione se fabbricare una bomba oppure utilizzare l'energia nucleare per scopi pacifici. Solo l'ultimo dieci per cento del processo

lavorativo differisce nei due casi. In un futuro che speriamo non troppo remoto, le applicazioni di pace dell'energia atomica verranno da quelle stesse persone e da quelle stesse fabbriche che oggi producono bombe atomiche, superbombe, proiettili nucleari e altri infernali ordigni di distruzione di massa.

Questa è pure la ragione per cui il controllo internazionale dell'energia atomica dovrebbe esser applicato sia alla produzione di pace che a quella di guerra: il loro processo produttivo è in gran parte identico.

Per fabbricare una superbomba occorrono tre elementi essenziali: 1) una comune bomba atomica che funge da detonatore; 2) una notevole quantità di deuterio. (Nell'ultimo decennio gli Stati Uniti hanno costruito diverse fabbriche di deuterio, il cui costo di produzione è oggi inferiore ai cento dollari per chilogrammo; 3) il trizio, presentemente prodotto a Hanford.

A differenza dei problemi teorici, i problemi tecnici di fabbricazione della superbomba su scala industriale non sono stati tutti risolti. Come ha detto il prof. Robert Bacher: « il problema di far detonare una superbomba è simile a quello di chi, trovandosi in alta montagna con una temperatura di venti gradi sotto zero e disponendo solo di alcuni zolfanelli, volesse appiccar fuoco a della legna verde, coperta di uno spesso strato di ghiaccio... ». È possibile?

Nel caso della superbomba, lo zolfanello di cui disponiamo per farla esplodere sarebbe la comune bomba atomica che va incorporata nella superbomba come detonatore! Come la durata e l'intensità di fuoco dei fiammiferi sono insufficienti per accendere della legna verde in alta montagna, così l'esplosione della bomba lanciata su Hiroshima durò soltanto 1,1 microsecondo e svilup-

il testo segue a pag. 40



Quando l'atomica esplode in aria, (a sinistra) calore e radiazioni mortali si sprigionano dall'accecente palla di fuoco simile a 200 soli. Contro la vampa di calore e di radioattività un semplice fazzoletto bianco (a destra) il quale ripari le parti esposte, faccia e mani, può a volte evitare ustioni mortali.



QUANTE SUPERBOMBE PUÒ FABBRICARE L'URSS?

L'ex Segretario alla Guerra H. L. Stimson dichiarò che le bombe atomiche sganciate a Hiroshima e a Nagasaki « erano le sole » che fossero in possesso degli Stati Uniti nell'agosto 1945. Contando la bomba fatta esplodere sperimentalmente a Alamogordo, sino a tale data gli Stati Uniti avevano fabbricato solo tre bombe atomiche, che rappresentavano la produzione totale di un complesso industriale del valore di quasi due miliardi di dollari. Come ha affermato il senatore Johnson nel suo noto discorso alla televisione: « Provammo quattro differenti metodi di fabbricazione delle bombe atomiche e tutti e quattro riuscirono; ma uno di questi (quello della trasmutazione di uranio in plutonio) era superiore a tutti gli altri per semplicità, efficacia e minor costo e noi rivelammo al mondo tale fatto nel nostro rapporto all'O.N.U. sull'energia atomica. Naturalmente i sovietici non ebbero bisogno di compiere i nostri costosi esperimenti per trovare il metodo più efficace e meno oneroso ».

E infatti l'unica esplosione atomica sinora registrata nell'URSS dagli speciali apparecchi della A.E.C. era di una atomica di plutonio. Secondo gli esperti della A.E.C., l'URSS disporrebbe unicamente di una fabbrica di plutonio e avrebbe trascurato quelle più costose e complicate di uranio, mentre negli Stati Uniti vi sono oggi ben quattro complessi industriali che fabbricano uranio 235 (tre a Oak Ridge e uno a Paducah) e uno che produce plutonio (a Hanford). Sempre secondo gli esperti dell'A.E.C., l'URSS fabbrica presentemente circa sei bombe atomiche all'anno, ma nel 1952 potrebbe produrre circa due bombe atomiche di plutonio al mese.

Per fabbricare delle superbombe occorre del plutonio. A differenza degli Stati Uniti, l'URSS può procedere alla fabbricazione di superbombe solo diminuendo la produzione di bombe ordinarie e di altre armi nucleari.

Per fabbricare delle atomiche di plutonio, occorrono delle enormi quantità di minerale di uranio. Ora, gli Stati Uniti dispongono della produzione totale delle più ricche miniere di uranio del mondo: quelle di Shinkolobwe (Congo Belga) che contengono circa il 60 per cento di puro uranio, quelle di Eldorado e Great Bear Lake, nel Canada, vicino al Circolo Polare Artico, che contengono circa il 30 per cento di uranio. Inoltre la A.E.C. potrebbe sfruttare i depositi della Paradox Valley nel Colorado. L'URSS, invece, dispone soltanto delle miniere assai povere di Jachymov (Joachimsthal)

in Cecoslovacchia, che contengono appena il tre per cento di minerale puro, e di quelle ancor più povere della Sassonia, nella zona di occupazione sovietica in Germania. Per fabbricare una bomba atomica contenente 30 chilogrammi di plutonio, agli americani bastano 66 tonnellate di minerale del Congo Belga; i sovietici invece debbono estrarre 1.122 tonnellate di minerale.

Nella corsa agli armamenti atomici « ordinari » gli Stati Uniti hanno quindi due vantaggi: 1) un maggior numero di bombe già fabbricate e in deposito; 2) un gruppo di fabbriche di bombe atomiche di uranio che continuano a produrre senza dover diminuire la propria attività in favore della superbomba.

Nella corsa alla superbomba la disparità tra gli americani e i sovietici assume delle proporzioni ancora maggiori. Il trizio, indispensabile componente della superbomba, può essere fabbricato solo sacrificando del plutonio, e occorrono 80 chilogrammi di plutonio per produrre un chilogrammo di trizio. Agli americani bastano 11,4 tonnellate di minerale per produrre una sola libbra di trizio, ai sovietici occorrono 194 tonnellate.

Nella misura in cui la corsa agli armamenti atomici e alla superbomba viene intensificata, il vantaggio americano è quindi destinato ad aumentare. Questo spiega esaurientemente perché quest'anno gli Stati Uniti abbiano raddoppiato le spese per la produzione delle armi atomiche. Negli Stati Uniti esistono circa 1300 fabbriche e laboratori atomici, la cui posizione è universalmente nota; dell'industria atomica sovietica si sa ben poco: una sola cosa è certa, nell'URSS v'è stata sinora una sola esplosione nucleare. Gli esperti dell'A.E.C. reputano che i sovietici, pur conoscendo tutte le principali caratteristiche tecniche delle armi nucleari, non dispongono di sufficienti risorse industriali ed economiche per intensificare in misura considerevole la loro produzione atomica. Tuttavia il gen. Marshall e Dean Acheson hanno ripetutamente ammonito che troppo sovente nel passato si sono sottovalutate le possibilità e le capacità dei sovietici e hanno convinto il presidente Truman e il Congresso ad accelerare al massimo la corsa agli armamenti atomici; solo in tal modo gli Stati Uniti sono certi di guadagnare costantemente terreno nei confronti dell'URSS e di poter rapidamente giungere a quella « situazione di forza » la quale, secondo Acheson, costituirebbe la « chiave di volta della pace del mondo ».

Una delle prime foto delle recentissime esplosioni di Eniwetok, in cui tra l'altro, sono stati sperimentati nuovi tipi di armi « tattiche »: un cannone atomico, una bomba a mano atomica, e una specie di missile atomico sul tipo delle V.2 tedesche.

**FUMATE PURE
MA DOPO...**

Botot

IL DENTIFRICO CHE ELIMINA LA NICOTINA
ED IMBIANCA I DENTI

è uscita la XIII edizione di

SANCTA MARIA

di GUIDO MILANESI

Il drammatico itinerario spirituale di una donna che dallo smarrimento dell'ateismo sale alla sovrumana pace della fede, è narrato in questo famoso romanzo di Guido Milanese ambientato in Russia fra i bagliori della Rivoluzione.

Nella stessa BMM in brossura chiedete, di Guido Milanese, *KADDISH*, qui ristampato nella sua quinta edizione a sole L. 250.

BIBLIOTECA MODERNA MONDADORI

Lire 250 (serie in brossura)

Filmate la vostra vita
con **Bolex Paillard**

ERCA S.R.L. CINE-FOTO-OTTICA
Via Annunziata 23 2 - MILANO

il testo segue da pag. 37

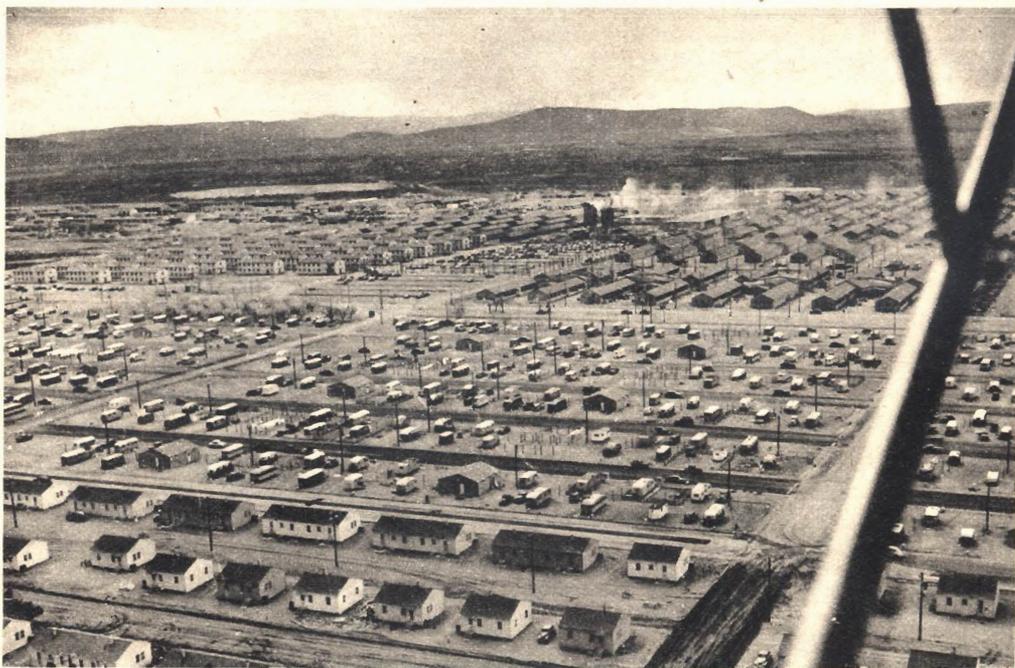
pò una temperatura di circa 50 milioni di gradi; le bombe atomiche sperimentate a Eniwetok generarono una temperatura superiore ai cento milioni di gradi per 1,2 millesimi di secondo, ma la durata e l'intensità del loro « fuoco » sono ancora insufficienti per accendere la superbomba.

Il problema è quindi duplice; bisogna aumentare: 1) la temperatura dell'esplosione in modo che la miscela di deuterio e di trizio della superbomba possa fondersi in elio ed esplodere con una potenza anche mille volte superiore a quella della comune bomba atomica che funge da detonatore.

Quale sarà la struttura della superbomba? Le sue principali caratteristiche sono ormai note agli scienziati nucleari di tutto il mondo. A seconda dei tipi, la superbomba avrà un peso variabile dalle 10 alle 25 tonnellate e potrà quindi esser trasportata da un grosso bombardiere. La bomba H sarà dotata di un supercervello (simile a quello dei calcolatori elettronici).

potrà scagliare dei pesanti blocchi di cemento armato anche a una decina di chilometri di distanza, trasformando quindi in altrettanti proiettili le macerie degli edifici. Infine, il fuoco completerà in poche ore la distruzione della metropoli colpita da una superbomba « ordinaria ». Una superbomba « radioattiva », rivestita cioè di cobalto, esplodendo sprigionerebbe una enorme nube di polvere radioattiva, che dapprima salirebbe nella stratosfera insieme con il fungo di fumo, quindi, raffreddandosi, scenderebbe lentamente al suolo e, seguendo il corso dei venti, si spanderebbe per province, regioni e Stati, uccidendo ogni essere vivente che incontrasse sul suo cammino. Questi gli apocalittici effetti della guerra « radiologica ».

Se la superbomba appare destinata al bombardamento strategico, alla distruzione di grosse unità in marcia, di un corpo d'armata che stia preparando un'offensiva, di un grande centro industriale, di un bacino petrolifero, o della capitale nemica, le armi recentemente provate al



La zona intorno ai nuovi impianti atomici di Richland, nello Stato di Washington, è adibita al parcheggio di centinaia di case-rimorchio (in secondo piano) dove vivono gli operai.

ci), di occhi e orecchi pure elettronici, di controlli automatici, sì che tutti i suoi movimenti si susseguiranno al microsecondo voluto e pre-calcolato. Sganciata dall'aereo, la superbomba cadrà sull'obiettivo silenziosa e velocissima, controllando la propria traiettoria, mentre l'aereo si allontanerà rapidissimamente per sfuggire all'esplosione dell'apocalittico ordigno. All'altezza stabilita, la superbomba libererà i neutroni e con immenso fragore e una luce cento volte più intensa di quella del Sole, diverrà, per una frazione di secondo, energia scatenata, infernale, annientatrice. L'esplosione di una superbomba distruggerà un'area di cento miglia quadrate (circa 160 chilometri quadrati). Solo sette città americane hanno un'area maggiore di cento miglia quadrate (New York, Los Angeles, Chicago, New Orleans, Detroit, Filadelfia e San Diego). In Europa tali città sono cinque (Londra, Parigi, Mosca, Berlino e Leningrado). In Asia tre (Sciangai, Tokio e Yokohama).

Quali sono gli effetti della bomba H? L'esplosione della superbomba sviluppa, sia pure per una frazione di secondo, un calore così intenso da carbonizzare almeno un milione di persone, se essa avviene al disopra di una metropoli. L'esplosione

campo di esercitazioni di Las Vegas erano delle bombe e dei proiettili atomici per impiego « tattico » e non già strategico. Si tratta di armi atomiche « minori », suscettibili di esser portate sull'obiettivo non già da un grosso bombardiere (com'è il caso dell'atomica e della superbomba), bensì da un aeroplano medio, o da un missile teleguidato, o anche lanciato da uno speciale cannone di grossissimo calibro. Mancano sinora informazioni da fonte ufficiale sull'efficacia di queste nuovissime armi atomiche, ma è noto che una delle recenti esplosioni di Las Vegas venne udita e vista a Los Angeles (a una distanza superiore a quella che divide Roma da Milano). Gli abitanti della metropoli californiana ebbero l'impressione che un frammento di Sole fosse piombato nel gran deserto del Nevada. Si trattava invece di un'arma nucleare di tipo nuovo, denominata « Il Dragone ».

Dal 1946 a oggi, l'industria americana è riuscita a ridurre considerevolmente le dimensioni e il peso della bomba atomica. Gli aerei della Marina A-J-1 e Neptune, possono ora trasportare una bomba atomica, perché le atomiche fabbricate presentemente sono più piccole di quelle fatte esplodere a Eniwetok e la loro potenzialità distruttiva è leggermente superiore.

Concludendo: le tre grandi mete della scienza e dell'industria nucleare americana sono: 1) la produzione su scala industriale di superbombe; 2) la fabbricazione di armi atomiche per impiego tattico; 3) la costruzione di un sommergibile e di un bombardiere a propulsione atomica.

Un prototipo di bombardiere pesante a propulsione atomica è stato disegnato in tutti i particolari da un gruppo di scienziati e di tecnici dell'Argonne Laboratory di Chicago ed è presentemente in costruzione presso un'officina sperimentale della Westinghouse. Un sommergibile a propulsione atomica è in cantiere presso la General Electric di Schenectady; il progetto è stato elaborato dalla Fairchild Engine and Airplane Corporation di Hagerstown.

Un sommergibile atomico potrebbe rimanere immerso per mesi e mesi e percorrere decine di migliaia di miglia: la macchina a propulsione nucleare imprimerebbe al sommergibile delle velocità superiori a quelle di qualsiasi nave di superficie. Come ha affermato il Vice-Ammira-

dal gen. Hoyt Vandenberg, Capo di S.M. dell'Aeronautica, il quale ha recentemente affermato che « il volo atomico è assai più vicino di quanto comunemente si creda ». Tuttavia, delle gravissime difficoltà tecniche rimangono ancora da superare, e precisamente: 1) come controllare il flusso di energia atomica; 2) come proteggere l'equipaggio dai letali raggi nucleari, perché le pesantissime e ciclopiche mura di cemento usate a Oak Ridge e a Hanford vanno escluse; 3) come convertire il calore della fissione nucleare in forza propulsiva; infine: 4) occorre ancora trovare dei materiali che resistano a delle temperature altissime, assai maggiori di quelle che possa sopportare il tungsteno, che è il metallo più resistente (fonde a 3.370 gradi e bolle a 5.900).

Il progresso, diceva Baudelaire, consiste nell'alleviare le penose conseguenze del peccato originale. La tecnica atomica progredisce accorciando la durata dell'agonia della popolazione di una metropoli, di una regione, di una nazione e ad-



Energia atomica per esperimenti agricoli in Georgia. L'uomo al volante in maschera conduce uno speciale trattore che spruzza sui campi un fertilizzante a base di fosforo radioattivo.

glio Lockwood: « Dotato di altissima velocità, di un raggio d'azione illimitato perché non avrà bisogno di ritornare periodicamente alla base per rifornirsi, le macchine atomiche, a differenza di quelle a combustione, non hanno bisogno di aria per funzionare. I lavori » concluse il Lockwood « sono ormai così avanzati che il loro esito appare sicuro ». E infatti nel bilancio per il 1952, presentato il 30 aprile scorso dal presidente Truman al Congresso è previsto lo stanziamento di 29.500.000 dollari per la costruzione del primo sommergibile a propulsione atomica, che sarà varato verso la fine del 1953 o all'inizio del 1954.

Meno sicura è invece la riuscita della fabbricazione del primo aereo a propulsione atomica; di un aereo che teoricamente avrebbe un'autonomia di due milioni di miglia, e potrebbe cioè compiere ottanta volte il giro del globo terrestre a una velocità di oltre 4 mila chilometri all'ora e consumando 500 grammi di carburante nucleare, invece dei 25 milioni di litri di benzina che richiederebbe un grosso bombardiere per coprire tale distanza. Il progetto, noto con la sigla N.E.P.A. (Nuclear Energy for Propulsion of Aircraft, cioè Energia Nucleare per la Propulsione di Aerei) è vivamente caldeggiato

dirittura di un continente. Nell'età feudale occorre mesi e mesi perché una modesta cittadella, stretta d'assedio, fosse forzata alla resa. Oggi, grazie al progresso atomico, bastano due millesimi di secondo (tale è la durata dell'esplosione di una superbomba) per annientare milioni di vite umane. Con la guerra radiologica, impiegando cioè delle superbombe rivestite di cobalto, si può distruggere la vita organica - uomini, animali e piante - di un'intera regione, e ogni superbomba radioattiva potrebbe esser regolata in modo che l'esplosione lasciasse intatti gli edifici, le fabbriche, le strade, i ponti, le case, per cui quando la radioattività, dopo un certo periodo di tempo, verrebbe a cessare, le città e le regioni « fantasma » potrebbero esser conquistate senza colpo ferire.

La guerra atomica e ancor più la guerra radiologica presuppongono uno stato di mobilitazione permanente. Una parte della popolazione viene impiegata a sorvegliare i cieli, i mari e i continenti; l'altra fabbrica armi, convenzionali e atomiche; la terza, infine, la stragrande maggioranza, fa sacrifici e paga imposte astronomiche, adeguate alle cifre, pure astronomiche, dell'energia atomica.

(4 - Fine)

Luigi Cavallo

37
DAIMONTE

CREA LA PERSONALITÀ
CREA IL DESIDERIO



Prestige



CREA LA FELICITÀ

Colonia e Profumo, elegante, persistente, personale

SAUZÉ FRÈRES - PARIS

Per l'Italia: ORGANIZZAZIONE JONASSON - Pisa



Domani 31 maggio
l'ultimo giorno utile per la raccolta
dei "buoni" di Maggio del

**GRANDE CONCORSO
"TOPOLINO"**

Collecionando 30 di questi "buoni"
ritagliati dai fascicoli di

**TOPOLINO - ALBI D'ORO
ALBI TASCABILI DI TOPOLINO**

GENITORI!

Non fate perdere questa eccezionale
possibilità ai vostri ragazzi.
Il Concorso "Topolino" è per loro!

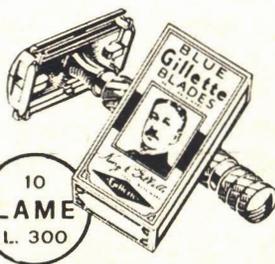
si acquista il diritto a partecipare alla
1ª ESTRAZIONE MENSILE
che avrà luogo nel prossimo giugno
ed è dotata di 200 bellissimi premi.

2



GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

L'ordine è il padre delle virtù. E se la barba lunga dà un'impressione di trascuratezza, un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.



Dispenser: Astuccio moderno in
materiale plastico contenente
20 lame Gillette Blu . . . L. 600
Rasoio Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette
Blu

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

41